

Protocollo 123/MM/rc
Cagliari 02 settembre 2008

NOTA STAMPA

Disoccupazione, di lunga durata ma soprattutto giovanile, precarietà e irregolarità del lavoro, pensioni basse e falcidiate dal caro-vita, cassa integrazione di tutti i tipi a segnare la profonda crisi produttiva: sono queste le principali cause di una povertà materiale imposta e inaccettabile.

La povertà è, dunque, tra noi. Per quanti sforzi taluni facciamo per non riconoscerli, i poveri fanno parte della nostra esistenza quotidiana. Qui in Sardegna è questa la prima emergenza. Si è, infatti, di fronte a un fenomeno diffuso e consistente, pur con caratteristiche diverse da quelle del Terzo e Quarto mondo. Nell'Isola coinvolge più di 300 mila persone, molte nella condizione della povertà assoluta.

Per i giovani viene compromessa una positiva percezione del futuro, la stessa speranza di una propria realizzazione e la possibilità di poter contribuire alle scelte della comunità. Per molti anziani l'inadeguatezza del reddito pensionistico e la qualità dei servizi socio-sanitari non consentono di realizzare l'obiettivo di dare anni alla vita e vita agli anni.

Più di altri, dunque, i poveri e la povertà necessitano di una rappresentanza e rappresentazione che incidano nel modello di sviluppo della Sardegna e nelle scelte politiche che determinano le necessarie misure di contrasto.

Certo, l'accumulazione della ricchezza collettiva in Sardegna è insufficiente. Proprio per questo bisogna pensare a un modello di sviluppo che non sia neutrale ma regolato, perché non contenga così i connotati dell'arbitrio e dell'ineguaglianza delle opportunità.

L'attenzione ai poveri è insieme una questione di sensibilità e solidarietà, ma soprattutto di giustizia sociale. Sono questi gli aspetti fondamentali per caratterizzare positivamente lo sviluppo dell'Isola, recuperando l'enorme spreco di risorse umane e di ricchezza sociale. Si pensi alle 160 mila persone che vogliono lavorare, ma non hanno l'opportunità di farlo. Questo accade in una realtà dove lo sviluppo e la produttività necessitano invece di un numero ben maggiore di lavoratori.

Il lavoro è, dunque, al centro della questione sociale in Sardegna. Qui passano, infatti, molti dei problemi e delle soluzioni che riguardano la povertà. Alla politica, intesa come quotidiano e ordinario governo dei problemi, la responsabilità delle scelte a favore degli esclusi, per un lavoro dignitoso e una vita dignitosa.

È un impegno, questo, che deve coinvolgere tutti e per il quale vale la pena di lottare con passione e volontà.

Questo è lo scenario che attende la visita del Papa, il 7 settembre, e il G8 con i potenti della terra, a La Maddalena, nel 2009.

Il Segretario Generale
(Mario Medde)